



Domenica al voto per i ballottaggi oltre cento Comuni in tutta Italia  
FOTO FABIO FERRARI - LAPRESSE

## Nomine Agcom Appello a Fini dei deputati: «Trasparenza»

La partita delle nomine è sul tavolo del governo (presente anche al pranzo di Monti con Berlusconi mercoledì scorso), e in prima fila ci sono quelle per le autorità indipendenti, Comunicazioni (Agcom) e Privacy. Quest'ultima è già in proroga, la prima lo può essere per due mesi. E c'è poi il difficile rebus Rai. Come Garante delle Comunicazioni dagli ambienti di Palazzo Chigi si fa il nome di Angelo Marcello Cardani, docente di economia politica alla Bocconi di Milano, stretto collaboratore di Monti, professore e «tecnico» considerato al di fuori delle logiche politiche. Escluso Antonio Catricalà, Renato Viola si è tirato fuori dalla partita (e ha smentito di essere in «quota» Pdl). Dalla Rete, però, oltre al pressing per una trasparenza nelle nomine si rafforza la candidatura del «tecnico» Stefano Quintarelli. Informatico veronese, classe '65, molto attivo dagli esordi dell'internet commerciale in Italia, ora dirige l'area digitale del Sole24Ore. Nel web e sul blog *vogliamotrasparenza.it* sta aumentando il numero di firme per averlo come Garante delle Tlc.

Sarebbe un bel segno, tanto più nel momento in cui si teme, nel centrosinistra, che si ripeta la logica della spartizione politica, quando la settimana prossima i vertici dell'Agcom e della Privacy dovranno essere scelti dal Parlamento. Così l'appello alla «trasparenza» è diventato anche una lettera che molti deputati, dal Pd a Fli, dal Misto all'Api, hanno inviato al presidente della Camera. Tra i primi firmatari Linda Lanzillotta, Beppe Giulietti - che hanno già sollevato la questione in aula - Benedetto Della Vedova, Beppe Cambursano, Arturo Parisi, Giovanna Melandri, Franca Perina, Bruno Tabacchi, Giustina Destro, Walter Tocci, Silvano Moffa. A Gianfranco Fini chiedono l'impegno perché le nomine per l'Agcom rispondano «a criteri di trasparenza e di professionalità», con candidature presentate e discusse in commissione prima del voto in aula. Sarebbe «inaccettabile» votare nomi scelti secondo «logiche spartitorie ed opache». Fini risponde e fa sapere di aver già chiesto ai capigruppo di far pervenire alla presidenza della Camera i curricula dei candidati per l'Agcom, nella logica della qualità e della trasparenza. N.L.

# «Nuova fase in Europa, ora tocca a noi»

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

«L'Europa deve cambiare strategia e mettere al centro politiche di crescita per uscire dal circuito vizioso in cui ci siamo trovati con l'asse Sarkozy-Merkel». Il governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani parla proprio mentre è in corso la video conferenza tra il premier Mario Monti e i leader europei che parteciperanno al G8 di Camp David. E se l'Europa deve cambiare strategia anche il governo deve dare segnali chiari. A cominciare dall'allentamento del Patto di stabilità che sta strozzando Regioni ed enti locali.

**Errani, a Camp David la crisi europea occuperà la scena. Lei crede davvero che dopo le elezioni di Hollande la cancelliera rivedrà le proprie posizioni?**

«L'Europa deve cambiare rotta, riagganciando la strategia Europa 2020 che è l'asse fondamentale. La vittoria di Hollande può aprire una fase nuova e il governo italiano con Monti può svolgere un ruolo fondamentale. Si deve partire con gli eurobond e una selezione politica di investimenti di rete che soltanto un'Europa con una propria banca è in grado di fare. Occorrono politiche di sostegno alla moneta, una politica economica e estera unitaria, tutte cose che con la guida egemonica della destra l'Ue non è stata in grado di fare».

**Durante la conference call si sono detti tutti concordi sul fatto che insieme al rigore occorra la crescita. È questo il primo segnale del cambio di rotta in Europa?**

«Sono convinto che con l'esito delle elezioni in Francia si sia aperta una nuova fase in Europa, anche perché diventa sempre più evidente nella concretezza della realtà che la politica Merkel-Sarkozy non dà prospettive. È altrettanto evidente che nessuno, Germania compresa, possa salvarsi da solo di fronte agli Stati Uniti, alla Cina e alle nuove realtà emergenti».

**L'Italia non è la Grecia, ma non crede che il grado di sofferenza sociale sia anche da noi ai livelli di guardia?**

«L'Italia sta vivendo, oltre alla crisi economica, una gravissima crisi sociale e occorre che il governo sappia dare alcuni segnali seri in tempi molto rapidi.

### L'INTERVISTA

## Vasco Errani

**La vittoria di Hollande apre rinnovati scenari in Europa. Il governo Monti dia subito un segnale allentando il patto di stabilità che strozza gli enti locali**



Penso a un allentamento del patto di stabilità che, a iniziare dai Comuni, permetterebbe di fare politiche di investimento e sostegno all'occupazione; ai pagamenti per le imprese attraverso una politica anche di factoring utilizzando la Cassa depositi e prestiti; a un'accelerazione delle politiche di equità, a partire dalla soluzione del problema degli esodati. Sono tutte cose di cui c'è urgente bisogno adesso».

**Il Pd chiede anche l'alleggerimento della tassa più odiata dagli italiani, l'Imu. Sarà possibile arrivarci?**

«Il governo deve ripensare l'Imu, soprattutto sulla prima casa, e potrebbe farlo attraverso una patrimoniale sulle grandi proprietà immobiliari, al di sopra di un milione di euro. E poi è necessario procedere con la spending review, per la quale Stato ed enti locali devono fare uno sforzo, scegliendo insieme ed evitando di colpire ancora i servizi, la sanità, l'istruzione, su cui si fonda la coesione sociale. Su questo proviamo a fare un patto, costruiamo politiche industriali insieme, in modo integrato. Occorre un colpo di reni da parte del governo, delle istituzioni e del Parlamento che deve procedere con il taglio dei finanziamenti ai partiti e le riforme. Solo in questo modo si risponde ai problemi che ci pone il Paese».

**Tutti parlano dell'urgenza delle riforme, eppure in Parlamento c'è chi sembra mettersi di traverso. Secondo lei si faranno entro la legislatura?**

«Il Pd deve battersi con tutte le sue forze per fare le riforme. Poi dovrà indicare bene agli italiani di chi sono le respon-

...

**«Il "siamo tutti uguali" non esiste. Basta vedere il dibattito su giustizia e riforma elettorale**

...

**A Parma i responsabili del disastro sostengono i grillini. Perché loro non prendono le distanze?**

sabilità, se le riforme non andranno avanti. Il nostro obiettivo è quello di portarle a termine entro questa legislatura, ma ciascuna forza politica si deve assumere le proprie responsabilità perché «il tutti uguali» non esiste. E quanto sia sbagliato dire che sono tutti uguali è evidente da come sta andando il dibattito in Parlamento sulla giustizia e sulla riforma della legge elettorale».

**Ma molti italiani pensano davvero che "sono tutti uguali". Quanto rischia il Pd nei ballottaggi dove i candidati grillini pescano nel voto di protesta e nella domanda di cambiamento?**

«Vorrei partire da Parma. Il fallimento delle amministrazioni di centrodestra ha portato il Comune al disastro, con un debito enorme. In discussione ci sono i servizi e la tenuta stessa della città: Parma, con le sue eccellenze, ha le energie per farcela senza che qualcuno, dall'alto, la usi come cavia. C'è bisogno di un sindaco in grado di affrontare le questioni, non servono slogan o demagogia, bisogna stare al merito. Bernazzoli ha un programma serio. Vedo però che alcuni dei responsabili del disastro cittadino ora sono schierati con il candidato di Grillo. E dai grillini non una parola, non una presa di distanza. È questa la nuova politica? A me pare ci sia qualcosa di già visto...»

**Dopo il ballottaggio si parlerà di elezioni politiche. Il Pdl dice che con Montezemolo è quasi fatta e tende la mano a Casini. Il Pd a chi deve guardare per le alleanze?**

«Noi dobbiamo stare lontani dal politichismo, che non è la chiave giusta per le alleanze. Il Paese pone una domanda di cambiamento: il Pd e Bersani rispondono con un impegno per la ricostruzione. Presenteremo il nostro programma: poi lavoreremo insieme a chi è disposto ad accettare questa sfida».

**Renzi è tornato sulle primarie: sostiene che non ci si può appellare allo Statuto. Si devono fare oppure no?**

«Ci troviamo di fronte a una discussione astratta e fuori dal tempo. Bersani è stato il primo a dire che non si nascondeva dietro a una norma statutaria e quando sarà il momento decideremo insieme cosa fare. Ma adesso i problemi sono altri: la grave crisi sociale e la domanda di cambiamento».

### IL CASO

## Il Csm trasferisce Cisterna, vice di Grasso alla Dna

Spostato a Tivoli. La sezione disciplinare del Csm - accogliendo la richiesta del pg della Cassazione - ha deciso il trasferimento nella cittadina fuori Roma, come giudice, del sostituto procuratore antimafia Alberto Cisterna, uno dei «vice» del procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso. Il procedimento disciplinare era stato aperto su iniziativa del procuratore generale della Cassazione, a causa delle frequentazioni di Cisterna con persone legate alla 'ndrangheta. E della questione si era occupata la prima commissione del Csm, «stoppata» poi dall'azione disciplinare che ha carattere prioritario. Lo spostamento è stato deciso in via cautelare, in attesa della pronuncia di merito da parte del Csm sul procuratore nazionale antimafia aggiunto. La vicenda è legata alle dichiarazioni del pentito di 'ndrangheta Antonino Lo Giudice, che aveva riferito dei presunti rapporti tra il fratello, Luciano Lo Giudice, e il magistrato. Per questa vicenda Alberto Cisterna è indagato dalla Procura reggina per corruzione in atti giudiziari.